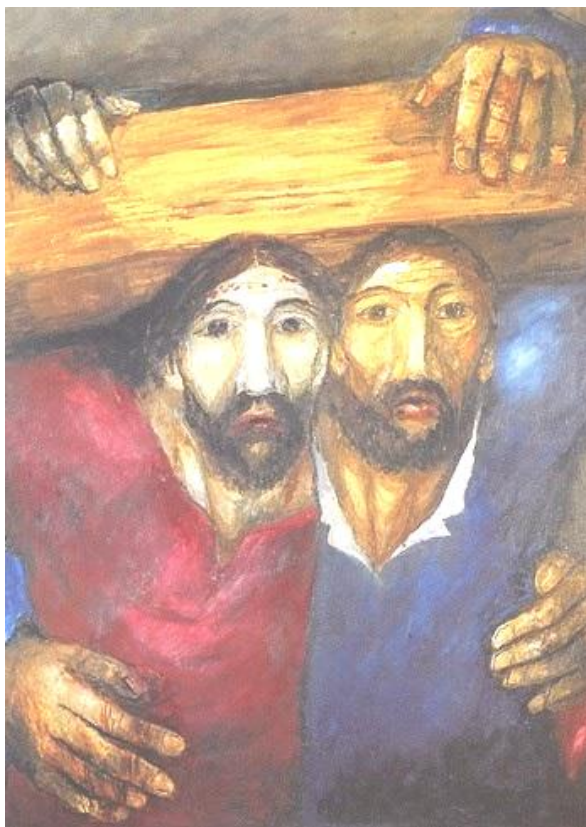


IN CAMMINO VERSO LA PASQUA



SUSSIDIO PER LA PREGHIERA NEL TEMPO DI QUARESIMA
sulla Passione secondo Luca

Lunedì 11 marzo

^{22,14}Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio".

Signore Gesù, che hai voluto condividere con i tuoi amici questo momento così semplice e quotidiano del pasto, fa che anche noi, quando ci mettiamo a tavola ogni giorno con la nostra famiglia, possiamo condividere la tua presenza in mezzo a noi.

Martedì 12

¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Gesù desidera condividere il calice con gli apostoli e vuole che lo passino tra loro. La tavola unisce Gesù e gli apostoli, così come unisce la comunità attorno all'altare dell'eucarestia domenicale. Davanti alla condivisione del suo corpo e del sangue della Nuova Alleanza lo riconosciamo: "mio Signore e mio Dio".

Insegnaci Gesù a condividere le nostre vicende e a sostenerci nelle difficoltà, nella speranza di partecipare e godere insieme anche della tavola del cielo. "Come con Gesù, Dio non ci salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non ci protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce." (D. Bonhoeffer)

Mercoledì 13

²¹”Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!”. ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Il segno più grande che, unico nella storia, ci consegna il pane eucaristico è appena avvenuto: al mondo viene affidato il dono ed il compito di un gesto memoriale che ancora resiste e resisterà per sempre al tempo fino alla fine del mondo: ecco! In un contesto apparentemente magico come questo Gesù introduce il “ ma ” : nella storia entra dunque L'Eucarestia e insieme la percezione del tradimento vicino a noi: più è vicino e più è doloroso e questo sembra proprio vicinissimo, dentro la famiglia dei discepoli. Il primo dei chiodi della sofferenza che Gesù consapevolmente accetta di ricevere viene piantato proprio ora. Poi seguiranno gli altri. Davanti a questo episodio, colmo di umanità e divinità, della vita di Gesù chiediamo in preghiera che il nostro cuore sappia inondarsi di riconoscenza per il dono eterno del Pane consacrato e che sappia anche riconoscere che la nostra natura umana ha partecipato al tradimento. Chiediamo quindi, con la preghiera dopo la Comunione nella festa dell'Epifania: “Signore previenici sempre e dovunque perché contempliamo con sguardo puro ed accogliamo con degno affetto il Mistero di cui tu ci hai voluto partecipi.”

Giovedì 14

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Ti prego Gesù fammi essere colui che serve. Fammi essere come te.

Amico Gesù io vorrei dimostrare di essere bravo e forte e di saper servire tutti senza avere mai bisogno di aiuto. Ma tu sciogli il mio cuore. Intuisco che il più bel servizio che posso fare a mia sorella e a mio fratello è di permettere loro di servire me, di aiutare me, di conoscere le mie fragilità.

È più facile lavare i piedi agli altri o lasciare che qualcuno lavi i tuoi? Il buon San Paolo scrive “quando sono debole, è allora che sono forte”.

Fammi essere questo servitore debole, che sa lasciarsi guidare, che sa lasciarsi amare, che ama perché sa ricevere amore.

Venerdì 15

²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele.

Coloro che hanno perseverato nel cammino con Gesù mangeranno e berranno alla mensa del suo regno. Durante questa Quaresima, prima di ogni pasto, rivolgiamo il nostro ringraziamento per essere stati invitati a condividere il banchetto del Cielo.

Sabato 16

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”. ³³E Pietro gli disse: “Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte”. ³⁴Gli rispose: “Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi”.

Mi hai visto fragile e solo nella mia umanità, allora hai detto al Padre “manda me nella vita di quel poveraccio. Sei entrato nel mio cuore, hai dato la tua vita sulla croce. Grazie, Gesù. Ti voglio bene”.

(da “Cinque pani d’orzo”, calendario 2019)

Domenica 17

³⁵Poi disse loro: “Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?”. Risposero: “Nulla”. ³⁶Ed egli soggiunse: “Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento”. ³⁸Ed essi dissero: “Signore, ecco qui due spade”. Ma egli disse: “Basta!”.

Impegniamoci oggi a dire, con un gesto concreto, un “basta” alla cultura della sopraffazione e della morte e apriamo il nostro cuore, a partire dai rapporti con chi ci vive accanto, al perdono, all’accoglienza, al rispetto, all’abbraccio fraterno che annulla la distanza e ogni volontà di separazione tra me e l’altro.

Lunedì 18

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.

Come Gesù ha tante volte testimoniato, è dalla preghiera che ci viene la forza per essere Chiesa in uscita, che annuncia la Parola. Mi impegno quindi a non mancare agli appuntamenti di preghiera che mi vengono proposti nella Quaresima e nella Settimana Santa.

Martedì 19

⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”.

«Perché dormite?». Dormiamo per non vedere, per non sentire, per non essere coinvolti. «...Per non entrare in tentazione». Quale tentazioni oggi? “La tentazione di fuggire dalle proprie responsabilità, la paura di decidersi, la paura di guardare in faccia alla realtà... la paura di affrontare i problemi della vita, della comunità, della nostra società. La tentazione che vuole impedirci di rispondere a ciò cui Dio, la Chiesa, il mondo ci chiama a compiere” (C. M. MARTINI, “Qualcosa di così personale”)

Mercoledì 20

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. ⁴⁸ Gesù gli disse: “Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?”.

La sapienza divina aveva preveduto che Giuda, libero di non dare il bacio del traditore, l’avrebbe tuttavia dato. In tale modo essa ha adoperato il delitto dell’Iscairiota a guisa di pietra nell’edificio meraviglioso della redenzione. (A. FRANCE, scrittore, Nobel per la letteratura 1921)

Giovedì 21

⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: “Signore, dobbiamo colpire con la spada?”. ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: “Lasciate! Basta così!”. E, toccandogli l’orecchio, lo guarì.

O Signore, che ci insegni a non rispondere all’ingiustizia con l’ingiustizia, alla violenza con la violenza, aiutaci a scorgere sempre una possibilità di bene anche quando nascosta dietro alle azioni più malvagie. Noi da soli non ci riusciamo, confidiamo nel tuo aiuto, o Signore: apri i nostri occhi alla tua Luce, dischiudi le nostre mani al Tuo amore! Amen

Venerdì 22

⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: “Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni.⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre”.

*Signore Gesù hai sofferto per me senza condannarmi, anzi perdonandomi.
Aiutami ad esserti grato e a fare altrettanto con chi mi fa soffrire.*

Sabato 23

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: “Anche questi era con lui”. ⁵⁷Ma egli negò dicendo: “O donna, non lo conosco!”. ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei uno di loro!”. Ma Pietro rispose: “O uomo, non lo sono!”. ⁵⁹Passata circa un’ora, un altro insisteva: “In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo”. ⁶⁰Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Quando ci vergogniamo della nostra fede, quando abbiamo timore di essere riconosciuti come credenti, aiutaci a pentirci come Pietro.

Domenica 24

⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

OMELIA DI MONS. REDAELLI (Gorizia, 14/10/2012)

Diversamente che negli altri Vangeli, dove l’elemento fondamentale che permette all’apostolo di prendere coscienza del suo rinnegamento è il

canto del gallo, nel Vangelo secondo Luca ciò che è decisivo è lo sguardo di Gesù. Come sarà stato quello sguardo di Gesù? Certamente un intenso sguardo di misericordia, di tenerezza, d'amore. Non uno sguardo di giudizio e di condanna. L'amore non giustifica a buon mercato, è un fuoco che brucia ed è capace di far cogliere a chi è amato e non corrisponde e persino rinnega, che l'amore è più forte di ogni mancanza, di ogni tradimento e anzi ama ancora di più proprio quando non è corrisposto. Così Gesù ha guardato Pietro, questo apostolo così sicuro di sé, ma anche così fragile. Il suo sguardo d'amore gli ha ridato fiducia e gli ha fatto capire che non doveva confidare in se stesso ma nel Signore. [...] Ha ricordato a Simone quanto il Signore gli aveva detto nell'ultima cena quando non gli aveva solo preannunciato il rinnegamento, ma gli aveva confidato di aver pregato per lui, non perché non cadesse, ma affinché dentro la caduta non perdesse la fede e fosse così in grado di confermare i fratelli con la forza di chi si sente amato e perdonato e non con quella della presunzione

→ *Attività:* ascolta la canzone “Appoggiati a me” di Eugenio Finardi, pensando che sia Gesù a parlarti attraverso il suo sguardo: <https://www.youtube.com/watch?v=N-X0kcJVwc8>

Lunedì 25

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: “Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?”. ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Oggi sono molte le situazioni in cui prendiamo in custodia Gesù, altre volte siamo noi i “presi in custodia” dalle situazioni, dalle convenzioni e talvolta dal pregiudizio degli altri.

Certo spesso oggi alla “derisione” si sostituisce il disinteresse, la noncuranza, l'apatia. Altre volte ancora è l'arroganza e la violenza verbale che la fanno da padrona in chi “colpisce” A differenza dell'esperienza terrena vissuta da Gesù, il nostro quieto vivere di oggi ci risparmia forse gli insulti, le botte, il dileggio e ci lascia spesso in un torpore impotente.

Le sfide della fede vissuta nel quotidiano ci pongono ogni giorno di fronte a situazioni, a momenti nei quali rinunciamo ad essere profeti, per convenienza rimanendo nel nascondimento per “evitare”, “scansare” le botte, le prese in giro, le domande, le facili conclusioni e semplificazioni alle quali spesso non sappiamo rispondere, reagire !

Che il tempo di Quaresima sia un tempo e un'occasione proficua per allenarci alla speranza, alla fiducia, alla profezia. Che il tempo di Quaresima sia una preziosa occasione per aprire le nostre personali storie di salvezza agli altri, con mitezza e misericordia.

La conversione dei nostri cuori e dei tanti cuori di chi oggi deride o di chi semplicemente è in attesa passa attraverso la continua ricerca dei segni profetici dei nostri tempi.

Aiuta tutti noi, Signore, a liberare i nostri occhi dalle bende che spesso li coprono e metterli in comunicazione con il cuore. E allora sarà ancora tempo prezioso, giorni profetici !

Martedì 26

⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio ⁶⁷e gli dissero: “Se tu sei il Cristo, dillo a noi”. Rispose loro: “Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio”.

Signore! Dammi il coraggio di non giudicare mio fratello, e di lasciarmi giudicare da Te. Dammi il coraggio di non temere il giudizio degli uomini, quando seguo la Tua Parola. Dammi la fede per parlare di Te, quando mi chiedono da che parte sto.

Mercoledì 27

⁷⁰Allora tutti dissero: “Tu dunque sei il Figlio di Dio?”. Ed egli rispose loro: “Voi stessi dite che io lo sono”. ⁷¹E quelli dissero: “Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca”.

Quante volte anche nel nostro cuore è sorta questa domanda: “Ma tu Signore chi sei veramente per me e per la mia vita?”. Una risposta che appaga il nostro cuore e che lo acquieta può venire per noi, come per i Giudei, solo “dalla sua bocca”. Allora se nel profondo del cuore lasciamo che Gesù ci parli, che ci scaldi con la sua Parola, potremmo noi stessi dire e riconoscere che Egli è il Figlio che Dio ha mandato per farci realmente partecipi del Suo amore e cambiare il nostro cuore.

- ➔ Puoi imparare a pregare secondo un’antica tradizione monastica, che ha come centro il nome di Gesù Figlio di Dio. Prenditi un po’ di tempo, cerca un luogo silenzioso e ripeti più volte, lentamente e mentalmente, seguendo il ritmo del tuo respiro, questa semplice preghiera:

Signore Gesù Cristo [inspirazione], Figlio di Dio [sospensione], abbi pietà di me peccatore [espirazione].

“L’efficacia sovrana dell’invocazione del nome di Gesù non è tanto nel soccorso che ci ottiene, quanto nella presenza che realizza. Il massimo bene che ogni preghiera può realizzare è infatti la presenza di Colui al quale tu parli. Il nome ha in sé la cosa stessa significata dal nome: il nome di Gesù comporta la sua stessa presenza, non l’idea di Lui, non la Sua immagine, ma Lui stesso presenza reale, vera, non puramente psicologica”
(Don Divo Barsotti)

Giovedì 28

^{23,1} Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: “Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re”. ³Pilato allora lo interrogò: “Sei tu il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: “Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna”.

Ecco Signore, sono qui davanti a te e insieme a Pilato, ti chiedo in tono quasi provocatorio: “Sei Tu il Re dei Giudei?”. Penso alla società in cui

vivo, alla mia famiglia, al lavoro, alla salute, a tutti i miei fallimenti, alle difficoltà, alle sofferenze e nel mio cuore si ripresenta la domanda:

“...ma sei davvero Tu il Re dei Giudei?”

Si, Signore, tu sei il mio re. Sei l'unico di cui mi posso fidare completamente. Sei il mio re, sei il re della Verità perché mi guidi nel cammino ogni giorno e sono certo che seguendo i tuoi passi non potrà accadermi nulla di male. Tu Signore mi dai la Gioia. Perché sei il Re della Gioia. Tu Signore mi dai la Vita. Perché sei il Re della Vita. Tu Signore mi dai l'Amore. Perché sei il re dell'Amore. Tu Signore sei il mio Re.

Venerdì 29

⁵Ma essi insistevano dicendo: “Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui”.⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. ⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla.

Quante volte ci sembra che il Signore resti in silenzio di fronte alle nostre richieste e avvertiamo il bisogno di vedere e toccare con mano nuovi miracoli che possano farci sentire la Sua presenza...

Signore, aiutaci a saper vedere e riconoscere i segni del tuo grande amore che quotidianamente rendi presenti nella nostra vita!

Oggi Signore m'impegno a fare attenzione ad ogni piccolo segno del Tuo amore e a ringraziarti per esso.

Sabato 30

¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Che tristezza, questa “amicizia” fra Erode e Pilato! Un’amicizia che nasce tra due alle spalle (e “sulla pelle”) di un terzo, Gesù; che nasce fra potenti a danno di un debole, seguito passo passo non dai suoi amici, dai suoi discepoli, ma da quelli che lo accusano e lo insultano.

Aiutaci Signore a vivere bene le nostre amicizie: che non siano fondate sulla triste complicità, sui silenzi di comodo su parole vuote, sulla ricerca del proprio vantaggio, sul dominio sottile o sul ricatto velato. Fa’ che nessuno si senta solo per colpa nostra; e aiutaci nella nostre solitudini, perché la fatica non ci abbatta e non ci spinga a costruire “amicizie tristi”.

Domenica 31

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: “Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà”. ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: “Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!”. ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Signore Gesù, ti chiedo perdono per tutte le volte in cui ti ho lasciato in alia dei giudizi di chi ti vuole togliere di mezzo, per quelle volte in cui anche io ho pensato e agito come se fosse meglio preferire qualcun altro a Te.

Ti chiedo di aiutarmi a metterti al centro della mia vita e a non sfuggire alla responsabilità di stare dalla tua parte.

Ti chiedo perdono perché, troppo abituato a vedere trionfare l’aggressività dei forti, non faccio tutto il possibile per impedire che il male si accanisca su deboli e disarmati. Aiutami, Signore, a stare sempre con te. Amen.

Lunedì 1° aprile

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà”.

*Signore Gesù, Pilato ti ha riconosciuto innocente,
ma la folla non ha riconosciuto che Tu eri un “Re Mite”
e il Tuo canto di benedizione si è trasformato nell’urlo “crocifiggilo”*

Martedì 2

²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

*Signore, aiutaci ad avere il coraggio di emergere dalla “folla urlante”
senza farci condizionare da essa
per non offuscare la verità e non rinnegare i valori della nostra fede in Te*

Mercoledì 3

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Simone incontra Gesù per caso, non lo cerca. È un uomo qualunque, non un suo discepolo. Viene fermato, coinvolto, chiamato, in un momento di sua normalissima quotidianità: il ritorno dal lavoro dei campi. E incontra Gesù nella sua umanità più sconfitta. E sempre senza che lui lo chieda, gli mettono addosso la Croce. Proprio quella Croce sulla quale Gesù si donerà per amore e attraverso la quale l'uomo verrà salvato. Luca ci racconta solo questo fatto senza chiarire se questo incontro cambierà o meno la sua vita. Però gli viene indicata la strada... dietro a Gesù.

Veniamo chiamati, nella nostra quotidianità, ad incontrare Gesù spesso casualmente. Siamo attenti? Pronti alla chiamata senza opporre resistenze? Attenti alle croci che “ingombrano” il nostro cammino? Pronti ad aiutare gli altri a portare con condivisione le loro croci fatte di fragilità, difficoltà, solitudine? Ma soprattutto, l'incontro con Gesù cambia la nostra vita quotidiana?

Signore, fa' che le croci che ci vengono messe sulle spalle ci trovino solerti nella risposta, e disponibili a seguirti con cuore nuovo dopo averti incontrato.

Giovedì 4

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

Sentire Gesù, mentre rimprovera le donne di Gerusalemme che lo seguono e piangono su di lui, mi fa riflettere e mi fa sentire anche un po' a disagio. Mi è difficile comprendere: perché non sono abituata a sentire Gesù così severo nel riprendere qualcuno, solitamente si mostra calmo, pieno di misericordia e compassione per noi e i nostri errori.

Come interpretare questo rimprovero? E soprattutto cosa dice a me e alla mia vita?

Sembra un rimprovero rivolto non a me come persona, ma ad una pietà puramente sentimentale, che non diventa conversione e fede vissuta. A Dio non piace un atteggiamento di convenienza, di esteriorità perché a Lui interessa una conversione vera e sincera. Non serve compiangere con le parole la sofferenza di Gesù sulla croce, se la mia vita continua con indifferenza come se nulla fosse, come se Lui non fosse morto anche per me. Gesù vuole che prendiamo sul serio la nostra vita e che capiamo

quanto le nostre scelte possono farci essere un legno secco o un legno verde.

Signore, alle donne che piangono hai parlato di penitenza, del giorno del Giudizio, quando ci troveremo al cospetto del tuo volto, il volto del Giudice del mondo. Ci chiami a uscire dalla banalizzazione del male con cui ci tranquillizziamo, così da poter continuare la nostra vita di sempre. Ci mostri la serietà della nostra responsabilità, il pericolo di essere trovati colpevoli e infecondi. Fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te, offrendo soltanto parole di compassione.

Convertici e donaci una nuova vita; non permettere che, alla fine, rimaniamo lì come un legno secco, ma fa' che diventiamo tralci viventi in te, la vera vite, e che portiamo frutto per la vita eterna

Venerdì 5

³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. ³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù in mezzo ai malfattori, condannato innocente a morte atroce, ci deve rendere presenti i tanti uomini che oggi sono sottoposti a gravissime ingiustizie e privazioni, nella nostra totale indifferenza.

Tutti noi possiamo essere un po' più vicini e partecipi verso i fratelli più bisognosi. "Proviamo a fare qualcosa subito"

Signore, ti giunga la preghiera che mi induca ad essere, tra tanti, il ladrone ravveduto. Mio Signore, ti prego affinché, per chi è come me, ladrone tra i ladroni, si squarci il velo che oscura la verità, portandomi, col ravvedimento, ad entrare nel tuo regno.

Aiutami a far sì che la sofferenza si trasformi in gioia nella condivisione della tua sofferenza.

Sabato 6

³⁴Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Perdonare chi ci ha fatto del male è forse la cosa più difficile che ci chiede e ci insegna Gesù. Cominciamo con l'essere vicini a chi ora vediamo come estraneo, lontano o poco interessante. Ci incammineremo per una strada che ci darà delle sorprese molto positive.

Signore, so della tua immensa bontà e, pur sapendo di non meritartelo, ti imploro di intercedere presso il Padre tuo per il mio perdono.

Signore, nel ricordo del tuo sacrificio, dacci la forza e facci assaporare il piacere di perdonare chi ci crocifigge.

Domenica 7

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”. ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: “Costui è il re dei Giudei”.

Nella voce dei capi e dei soldati, il Nemico torna per l'ultimo assalto, l'ultima tentazione: uscire dal tormento intollerabile manifestando la propria potenza divina, con schiere di angeli discese dal cielo per liberarlo. Gesù non rinuncia a salvarci, rimanendo nel cuore del Padre.

Signore, oggi noi biasimiamo chi a quel tempo ti ha schernito, non rendendoci conto che la storia si ripete e noi ne siamo attori responsabili.

Aiutaci a vedere, con la limpidezza di un bambino, quali sono le cose importanti e a capire che il tuo regno non è di questo mondo.

Donaci, Gesù, intima certezza della tua vittoria, perché possiamo vivere come persone profondamente libere, già salvate da te.

Signore, perdonaci! Guarisci il nostro egoismo, il nostro chiederti segni,

il nostro non capire che tu sei sulla croce per salvarci. Che sei con noi e che ci salvi dalla morte. Tu, Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, che sei Re per tutta l'umanità.

Lunedì 8

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. ⁴²E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. ⁴³Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

Quando la lontananza dall'amore di Dio ci rende ciechi e sordi, non vediamo altro che il nostro proprio “io”, chiusi come siamo nel nostro egoismo non vediamo e non sentiamo il prossimo. Se lasciamo penetrare in noi l'amore di Dio, ci accorgiamo subito dei nostri limiti. Vediamo e sentiamo che anche il nostro prossimo è nel bisogno e, soprattutto, che noi abbiamo bisogno degli altri.

*Gesù, fa che io non abbia mai a sfidarti e possa gioire del timore di Dio.
Ti prego, ricordati di me, ricordati di me, ricordati di me...
Signore, aiutaci ad aprirci al tuo amore sempre e particolarmente quando
siamo nella prova.*

Martedì 9

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*”. Detto questo, spirò.

«Nessuno udì Gesù dire “Madre mia”, perché per le parole pronunciate dal cuore non c'è lingua che possa articularle» (J. Saramago). Non vedo la morte di Gesù come una cosa triste ma come il compimento della sua

missione divina tra gli uomini , e traggo esempio dalla sua devozione, che affida il suo spirito a Dio. Anche il cielo e la terra gli obbediscono, quasi fossero viventi, con una vista ben più acuta di quella degli uomini.

*Nonostante il vissuto interiore di profondo abbandono da parte del Padre, nel momento della morte tu, Gesù, confidi pienamente in Lui.
Aiutaci, tu che sei l'Emmanuele, il "Dio con noi",
ad affidarci senza riserve al tuo amore che mai abbandona.*

Mercoledì 10

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

*La tua morte in croce "accade", Gesù, e niente sarà più come prima.
La morte è vinta, la salvezza è giunta!
In modo confuso la folla, che voleva solo lo "spettacolo", intuisce di aver assistito a qualcosa di grande. Con chiarezza, il pagano vede in te il giusto. Concedici di ripensare, ricordare la tua morte, sentendo con forza che viviamo in un tempo già salvato. Da te.*

Giovedì 11

⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

*Per rispetto a te, per non volerti umiliare assistendo allo "spettacolo", le donne e i tuoi discepoli guardano da lontano. Si disperderanno, confusi e delusi, per poi gioire e riunirsi nel primo germe di Chiesa all'annuncio della tua resurrezione.
Ti chiediamo, Signore, di non lasciarci allontanare da te quando attraversiamo tempi bui, quando ci sembra che la tua salvezza sia lontana.*

Venerdì 12

⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto.⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Signore, dammi la dolcezza e la tenerezza di Giuseppe, affinché possa essere strumento di pace nelle tue braccia.

Sabato 13

⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù,⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Come avevano predetto sua madre e i suoi parenti, nel tentativo, peraltro vano di farlo desistere dal fare discorsi pericolosi, quel povero ebreo è finito male e ora giace in un giardino, in una tomba nuova, nella quale nessuno è mai stato sepolto. Le donne sono già pronte per compiere l'ultimo pietoso gesto sul suo corpo. Riposa in pace, Gesù.